

attuato il pattugliamento del capoluogo attraverso la ripartizione degli equipaggi in aree coincidenti con una o più circoscrizioni di quartiere, anche in considerazione degli indici criminali, della presenza di obiettivi sensibili e delle segnalazioni provenienti dalla cittadinanza. A ciò sono stati abbinati specifici servizi di presidio del territorio (mercati cittadini, autobus, centro storico), integrando così il dispositivo principale con l'impiego di personale appiedato, motomontato o con il camper.

Nella provincia di **Verona**, nel raffronto fra il 2000 ed il 1999, si è rilevato un decremento del totale generale dei delitti nella misura del **-33,19%**.

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-11,087%), i borseggi (-12,389%), gli scippi (-4,98%), le truffe (-79,322%), le rapine (-12,564%). Sono invece aumentati i furti in appartamenti (+6,503%) e i furti d'auto (+4,166%).

Nel 2000, sono stati perpetrati 7 omicidi volontari.

Nella provincia veronese, le tipologie di reato più ricorrenti sono rappresentate soprattutto dalle aggressioni al patrimonio, che, nel 2000, hanno mostrato, nella maggior parte dei casi, una contrazione, certamente determinata dalla sempre più incisiva azione di controllo del territorio, attuata in un'ottica di autentica collaborazione tra le Forze di polizia.

In tema di rapine in pregiudizio di tabaccai, nel luglio 2000 si sono svolte apposite riunioni in Questura con i rappresentanti di categoria, nel corso delle quali è stato sollecitato un sempre maggiore ricorso alle misure di sicurezza passive in tali esercizi, da affiancarsi all'esecuzione di specifici servizi di prevenzione e repressione da parte degli organismi di polizia.

Per la lotta al fenomeno della prostituzione sono state programmate mirate iniziative di contrasto, che hanno consentito di reprimere casi di sfruttamento del meretricio posti in essere da organizzazioni criminali albanesi e iugoslave, che sono risultate

operare anche nelle limitrofe province di Brescia e Milano. In particolare il 5 settembre 2000, personale della Polizia di Stato ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di 11 cittadini iugoslavi (di cui 5 donne) e di un italiano, responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Nella provincia di **Vicenza**, si è registrata una flessione del totale generale dei delitti del **-4,739%** tra il 1999 ed il 2000.

Nel 2000, sono stati perpetrati otto omicidi volontari.

Gli episodi di criminalità diffusa sono strettamente influenzati e direttamente collegati ad una realtà di diffuso benessere e ad un contesto economico-produttivo in crescita. Tale situazione ha reso la provincia fertile terreno per l'attività di gruppi, anche di recente costituzione, dediti prevalentemente ai reati contro il patrimonio.

Da un esame delle singole tipologie delittuose di aggressione al patrimonio, occorre evidenziare che i soli furti incidono per circa il 70% sul complesso dei delitti denunciati nel 2000; tuttavia, è da rilevare la flessione di tale fattispecie delittuosa del **-5,608%**, con particolare riguardo agli scippi (**-40,932%**) ed ai furti in appartamenti (**-20,334%**). Sono invece aumentati i borseggi (passati da 1.201 nel 1999 a 1.654 nel 2000) ed i furti di autovetture (da 1.236 a 1.429).

Le rapine evidenziano una contrazione nella misura del **-4,23%**; per quanto concerne l'attività di contrasto a tale fenomenologia, nell'ambito delle periodiche riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, si è ritenuto opportuno predisporre la sistematica intensificazione delle misure di vigilanza e controllo nelle zone e nelle fasce orarie più a rischio, pianificando, con il concorso delle Amministrazioni comunali interessate (e quindi delle relative Polizie Municipali) l'effettuazione di coordinati servizi preventivi nelle aree a più alta incidenza e concentrazione criminale con l'impiego alternativo dei diversi Corpi, al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni delle attività di polizia.

FRIULI VENEZIA GIULIA

I dati statistici concernenti i delitti denunciati nel 2000 all'Autorità Giudiziaria dalle Forze di polizia hanno evidenziato, rispetto al 1999, una flessione della delittuosità generale di quasi 14 punti percentuali.

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-14,313%), i furti in appartamenti (-27,221%), quelli di autovetture (-14,711%), le truffe (-29,690%), gli incendi dolosi (-8,914%), gli "altri delitti" (-13,234%). Sono aumentati i borseggi (+18,155%), gli scippi (+11,65%) e le rapine (da 214 a 276).

Nel corso del 2000, sono stati perpetrati 9 omicidi.

La delittuosità della regione è risultata connotata essenzialmente dalla criminalità diffusa, riferibile, soventemente, a pregiudicati di scarso spessore criminale, spesso appartenenti a fasce sociali in stato di emarginazione.

Particolare rilievo hanno assunto i ritrovamenti, nella provincia di Udine ed in quelle limitrofe, di congegni esplodenti, che, talvolta, deflagrando sono stati causa di gravi lesioni ad ignari cittadini. Su tali episodi sono in corso attivissime indagini da parte delle Forze dell'ordine.

Il problema degli ingressi clandestini, specie lungo i confini con la Repubblica di Slovenia, è risultato quello di maggiore rilevanza regionale.

Il comprensorio goriziano, in particolare, ha costituito l'area interessata dal maggior numero di tentativi di ingresso clandestino agevolato da "passeurs", in ragione delle caratteristiche morfologiche del confine.

Gli organismi di polizia hanno, pertanto, predisposto una capillare rete di controlli, nell'ambito dei Piani provinciali e regionali di contrasto all'immigrazione clandestina, che, anche a seguito delle determinazioni della Conferenza Regionale delle Autorità di P.S., sono stati ulteriormente potenziati, con operazioni di controllo straordinario del territorio con l'ausilio anche di elicotteri e di unità cinofile.

Nell'ambito di un programma diretto a sviluppare una proficua attività di cooperazione con gli organi di polizia slovena per il contrasto della criminalità transfrontaliera, è da menzionare, in applicazione del "Memorandum di cooperazione tecnica di polizia italo-slovena", la possibilità della predisposizione di servizi congiunti lungo la fascia confinaria comune interessante la provincia di Trieste. Nel corso di detti servizi vengono impiegate pattuglie automontate del Settore di Polizia di Frontiera che mantengono, tramite i valichi terrestri di appartenenza, collegamenti radio con le pattuglie del collaterale organo di Polizia sloveno impegnate nell'espletamento della medesima attività.

Sotto il profilo della lotta alle attività illecite legate alla pratica della prostituzione, il 6 luglio 2000 ha avuto luogo l'audizione dei Questori della Regione presso la IV Commissione Regionale, che si è occupata del disegno di legge regionale in materia di "Regolamentazione dell'offerta sessuale"; in tale occasione è stato sottolineato dalle stesse Autorità di P.S. il forte ridimensionamento del fenomeno grazie all'incessante attività di prevenzione e controllo svolta dalle Forze dell'Ordine.

Nel Friuli, non si sono registrate le manifestazioni tipiche della criminalità organizzata di tipo mafioso, ma sporadiche presenze di pregiudicati di origine meridionale, per lo più interessati al traffico di armi.

E' apparso diffuso, altresì, il fenomeno del "pendolarismo" criminale, attuato in prevalenza da soggetti di origine siciliana dediti a rapine.

Notevole è risultata l'incidenza, soprattutto nella provincia di Udine, di gruppi etnici, prevalentemente albanesi e nordafricani, dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali, allo sfruttamento della prostituzione, al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, al traffico di armi ed ai reati contro il patrimonio in genere.

Le indagini hanno, comunque, permesso di accertare che le principali attività illecite, con particolare riferimento alla gestione dell'immigrazione clandestina, che rappresenta un vettore per gli altri traffici più complessi, sono risultate controllate da organizzazioni italo-slovene o croate che, a ridosso dei confini nazionali, si sono anche avvalse della collaborazione di pregiudicati locali.

Attentamente seguite sono state, infine, le problematiche connesse all'esistenza di numerose case da gioco nella contigua Slovenia, che potrebbe agevolare operazioni di riciclaggio.

Nella provincia di **Trieste**, l'andamento generale della delittuosità ha evidenziato una diminuzione del totale generale dei delitti del **-6,568%** tra il 1999 ed il 2000.

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-5,707%), gli scippi (-13,333%), i furti in appartamenti (-23,452%), le truffe (-40,298%), gli incendi dolosi (-16,504%), gli "altri delitti" (-9,291%). Sono lievemente aumentati i borseggi (da 1.392 a 1.422), i furti di autovetture (da 247 a 260) e, più marcatamente, le rapine (da 61 a 107).

Per quanto concerne gli omicidi volontari, nel 2000, ne sono stati commessi 3, così come nel 1999.

La collocazione geografica della provincia e la sua morfologia territoriale rendono l'area particolarmente esposta all'immigrazione clandestina da parte di stranieri extracomunitari, prevalentemente rumeni, bosniaci, jugoslavi, albanesi e turchi.

Per il contrasto a tale fenomenologia, è stato costituito, presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Trieste, un apposito “pool” di magistrati che si avvale di personale qualificato della Questura.

In tale settore, è da segnalare l'indagine avviata dal citato pool nell'agosto '99 e condotta da personale della Polizia di Stato, che l'11 gennaio 2000, ha portato alla disarticolazione di un'organizzazione internazionale dedita al favoreggiamento dell'ingresso clandestino nel territorio nazionale di cittadini filippini e bengalesi.

Per quanto concerne il traffico di sostanze stupefacenti, va rilevato come la provincia costituisca, per la sua posizione di confine, un luogo di transito per i corrieri della droga. Pertanto, le Forze dell'ordine hanno ulteriormente intensificato i controlli, ottenendo risultati lusinghieri.

In particolare, merita menzione l'indagine denominata “Face to Face”, avviata nel dicembre '99 e conclusa il 31 luglio 2000 con l'esecuzione di 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti pregiudicati locali responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

E', altresì, da rilevare l'attività investigativa svolta dalla Polizia Stradale su delega della D.D.A. di Trieste, conclusa il 13 giugno 2000, che ha consentito di individuare e disarticolare un sodalizio criminoso, operante in Puglia ed in Abruzzo, finalizzato all'importazione clandestina e al trasporto, con autoveicoli rubati, di tabacchi lavorati esteri. Complessivamente sono state arrestate 14 persone e sequestrati 12 automezzi e 400 casse di sigarette.

Nella provincia di **Gorizia**, nel confronto fra il 2000 ed il 1999, si è rilevata una flessione del totale generale dei delitti nella misura del **-21,109%**.

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-15,490%), i borseggi (-41,353%), gli scippi (-30,769%), i furti in appartamenti (-32,415%), quelli di autovetture (-18,918%), gli “altri delitti”

(-30,191%). Sono invece aumentate le truffe (da 142 a 171) e le rapine (da 14 a 29).

Per quanto concerne gli omicidi volontari, nel 2000, ne sono stati commessi 3, tutti per futili motivi, dei quali sono stati individuati i responsabili.

La situazione di crisi nell'ex Jugoslavia ha determinato l'espandersi sia dei traffici illeciti (droga, armi, nonché autovetture rubate destinate ai Paesi dell'Est Europeo e del Medio Oriente) che dell'immigrazione clandestina attraverso la frontiera italo-slovena.

Le Forze dell'ordine hanno, pertanto, ulteriormente potenziato i servizi di vigilanza lungo la linea di confine (che si estende per 54 km. di aperta campagna), ai valichi di frontiera e sull'intera rete stradale.

In applicazione del "Memorandum di cooperazione tecnica di polizia italo-slovena", sono stati effettuati servizi congiunti lungo la fascia confinaria comune della provincia di Gorizia, nel corso dei quali sono stati realizzati incoraggianti risultati sia da parte italiana che slovena.

Nella provincia di **Pordenone**, nel 2000, si è registrata una flessione del totale generale dei delitti del **-9,481%**, rispetto al '99.

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-4,561%), i furti di autovetture (-3,5%), le truffe (-46,468%), le rapine (-5%), gli incendi dolosi (-56%), gli "altri delitti" (-14,968%). Sono aumentati i borseggi (passati da 71 a 301), gli scippi (da 4 a 9) ed i furti in appartamenti (da 966 a 1.097).

Per quanto concerne gli omicidi volontari, nel 2000 ne è stato commesso uno per motivi familiari, con l'arresto del responsabile.

Le espressioni di criminalità diffusa più frequenti sono risultate costituite dalle aggressioni al patrimonio (solo i furti rappresentano il 68% del complesso dei delitti denunciati), attribuibili

a nomadi (soprattutto slavi) o a malavitosi provenienti dalla limitrofa provincia di Udine e dalla regione Veneto.

La diffusione di sostanze stupefacenti non ha costituito un problema rilevante ed il mercato illecito è risultato gestito da piccoli spacciatori locali, spesso essi stessi consumatori.

Anche nella provincia di Pordenone, pur essendo la meno esposta, tra quelle friulane, al fenomeno dell'immigrazione di stranieri clandestini, provenienti dai paesi dell'Est, sono stati potenziati i servizi di controllo e vigilanza.

A tal proposito, è da menzionare una brillante operazione condotta dalla locale Squadra Mobile, denominata "Balcan Snow", che, dal mese di febbraio al maggio 2000, ha portato all'arresto complessivo di 13 cittadini albanesi responsabili di associazione per delinquere, traffico di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e agevolazione all'immigrazione clandestina, nonché al sequestro di Kg. 27 di marijuana.

La prostituzione su strada non è risultata significativamente presente nell'ambito di questa provincia; è stato accertato che cittadine colombiane ed albanesi esercitano il meretricio in private abitazioni o in locali notturni. Contro lo sfruttamento della prostituzione, le Forze dell'ordine hanno intensificato gli specifici controlli, ottenendo apprezzabili risultati.

L'analisi dei dati statistici sulla delittuosità nella provincia di **Udine** ha evidenziato, nel confronto tra il 2000 ed il 1999, una diminuzione del totale generale dei delitti **-17,569%**.

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-22,498%), i furti in appartamenti (-42,64%), quelli di autovetture (-28,63%), le truffe (-28,865%). Sono invece aumentati i borseggi (passati da 453 nel 1999 a 620 nel 2000), gli scippi (da 26 a 45).

Nel 2000, sono stati consumati 2 omicidi volontari.

Massima attenzione è stata rivolta dagli organismi di polizia al fenomeno della prostituzione, praticata da giovani provenienti dall'Albania e dai Paesi africani, la cui gestione fa capo a vari gruppi delinquenti. La relativa azione di contrasto si è sviluppata attraverso due piani di intervento: quello investigativo, teso ad identificare coloro che gestiscono le attività criminali nel settore, e quello amministrativo, mirato ad individuare le straniere dedite alla prostituzione, per i controlli sulla loro posizione in Italia.

Lungo la fascia di frontiera, inoltre, il contrasto ai traffici illeciti è stato reso ancor più incisivo, con il coordinamento interforze degli interventi, così come concordato in sede di Conferenza Regionale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

In tale ambito, è da menzionare la complessa operazione di polizia, avviata a seguito del grave episodio avvenuto il 23 dicembre 1998, (il decesso di tre Agenti di polizia ed il ferimento di un quarto a causa della deflagrazione di un ordigno esplosivo a ridosso della saracinesca di un negozio) che, il 21 marzo 2000, ha portato all'emissione di 30 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, tra cui cittadini italiani, albanesi ed ucraini, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione.

Nell'ambito dell'attività di prevenzione, le Forze di polizia hanno intrapreso una serie di iniziative che sono state accolte favorevolmente dalla cittadinanza e dai mass-media. Sono state predisposte pattuglie appiedate con funzioni di vigilanza e controllo per le vie del centro, mantenendo anche contatti con i cittadini ed i negozianti e collegandosi, per eventuali interventi, con gli equipaggi in servizio di perlustrazione nella città. Inoltre, nei punti considerati "sensibili" sono state collocate "stazioni mobili", in modo da costituire, oltre che un punto di riferimento e di rassicurante presenza, centri di collegamento e coordinamento degli operatori di polizia "su strada".

LIGURIA

Nel 2000, si è registrata una flessione del totale generale dei delitti del **-3,526%**, rispetto al 1999.

Si sono riscontrate diminuzioni per furti in genere (-10,479%), borseggi (-7,888%), scippi (-4,612%), furti in appartamenti (-11,317%), di autovetture (-2,498%), rapine (-24,470%), incendi dolosi (-19,471%). Sono aumentate le truffe (+5,954%) e gli “altri delitti”(+13,373%).

Nel 2000, sono stati commessi 15 omicidi volontari, rispetto ai 18 del 1999.

Le principali manifestazioni di criminalità diffusa sono risultate ascrivibili, in gran parte, a soggetti che vivono in situazioni di disagio economico e sociale.

Attentamente seguito è stato il fenomeno dell’immigrazione clandestina, che ha assunto consistenti dimensioni specie nella provincia di Imperia (comuni di Ventimiglia e San Remo), essendo favorito dalla particolare posizione geografica della stessa, il cui territorio risulta di facile accesso sia dalla zona costiera, sia dal valico di frontiera con la Francia. La rilevante presenza di clandestini ha destato particolare preoccupazione, in quanto ha alimentato non solo la criminalità comune, ma una diffusa illegalità connessa al lavoro “sommerso” nei settori dell’agricoltura, dell’edilizia e del turismo, distorcendo le dinamiche del mercato del lavoro.

Una mirata strategia di contrasto è stata esercitata anche per la lotta agli illeciti connessi alla prostituzione, alla quale sono risultate dedite cittadine straniere per lo più provenienti da Bosnia, Nigeria, Senegal ed Albania.

Lo scenario regionale è risultato connotato da una accresciuta operatività di gruppi finora marginali e bande etniche, che hanno iniziato a gestire attività illecite già tipiche della criminalità organizzata tradizionale, ridimensionata nelle proprie potenzialità delinquenziali dall'azione di contrasto operata dalle Forze di polizia.

In Liguria si rileva la storica presenza di aggregati mafiosi di origine calabrese che, nel tempo, si sono integrati, a livello tecnico-operativo, con gruppi organizzati autoctoni, per la gestione dei traffici illeciti.

La 'ndrangheta, caratterizzata dalla prevalenza di cosche della Piana di Gioia Tauro, è risultata presente nel capoluogo ligure e nelle zone costiere delle province di Imperia (Ventimiglia, Taggia, Arma di Taggia, Sanremo) e Savona (da Ceriale ad Albenga).

La mafia siciliana trova storico riferimento, nel capoluogo ligure, attraverso aggregati di origine nissena, mentre la camorra ha interessi nell'area di Ventimiglia (IM) e nella provincia spezzina.

Anche la criminalità pugliese, sebbene non abbia affiliati stabilmente stanziati nella regione, esercita la propria influenza nella provincia di La Spezia, grazie ad un gruppo di pregiudicati residenti nella limitrofa provincia di Massa Carrara.

Il settore dell'illecito prevalente della criminalità organizzata in Liguria è risultato il traffico di sostanze stupefacenti, importate dal Marocco attraverso Spagna e Francia, o dal Sudamerica attraverso l'Olanda.

Altre attività criminali che hanno destato l'interesse dei sodalizi mafiosi sono quelle a basso rischio ed alta redditività, quali la gestione delle bische clandestine, del gioco d'azzardo e, più di recente, dei video-poker.

In proposito, è da menzionare una brillante operazione di polizia, coordinata dalla D.D.A. ligure, denominata "New Eden", che, tra febbraio e marzo del 2000, ha portato all'esecuzione complessiva di 20 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di

altrettanti esponenti di un gruppo calabrese dedito alla gestione del gioco d'azzardo mediante l'utilizzo di video poker truccati (numerose le apparecchiature per video giochi sequestrate). Il 13 settembre 2000, nell'ambito della citata indagine, è stato tratto in arresto un altro pluripregiudicato latitante, ritenuto uno dei responsabili della stessa organizzazione criminale.

Sempre sotto il profilo del contrasto alla criminalità organizzata va, altresì, segnalata l'operazione "S. Barbara" condotta da personale della Squadra Mobile di Imperia, in collaborazione con i Commissariati di P.S. di Sanremo e Ventimiglia che, il 25 ottobre 2000, ha tratto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, 7 soggetti di origine calabrese, per traffico internazionale di armi e detenzione di materiale esplosivo.

Gruppi su base etnica, soprattutto albanesi, si sono inseriti nel traffico di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione, nel centro storico di Genova e nel savonese. In tale ultimo ambito territoriale, sono stati accertati rapporti organici tra gruppi albanesi ed organizzazioni criminali calabresi, finalizzati alla gestione di traffici internazionali di eroina.

Anche aggregati composti da nigeriani hanno dimostrato un'accresciuta capacità criminale nel traffico di stupefacenti, soprattutto nel capoluogo ligure, e nel favoreggiamento della prostituzione, nella provincia di La Spezia.

Si segnala, infine, la presenza di gruppi maghrebini dediti allo spaccio di stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione ed ai reati contro il patrimonio, attivi, prevalentemente, nelle province di Imperia e La Spezia.

Al riguardo è da menzionare l'operazione denominata "Rosa del deserto", condotta dal Commissariato di Sanremo (IM) e dall'Arma dei Carabinieri che, il 16 febbraio 2000, hanno eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di origine magrebina, responsabili di detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti.

Nella provincia di **Genova**, nel 2000, in raffronto con il '99, si è registrato un incremento del totale generale dei delitti **+7,863%**, da ascrivere, prevalentemente, alla crescita di oltre 31 punti percentuali dei c.d. "altri delitti".

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-1,70%), i borseggi (-8,098%), le truffe (-3,069%), le rapine (-20,857%), gli incendi dolosi (-30,344%). Sono invece aumentati i furti in appartamenti (passati da 4.394 a 4.477) e gli "altri delitti" (+31,811%).

Nel 2000, sono stati commessi 6 omicidi volontari (7 nel 1999), avvenuti tutti per futili motivi ed in tutti i casi sono stati arrestati i responsabili.

Sotto l'aspetto della sicurezza pubblica, un'attenzione particolare è stata riservata dalle Forze di polizia alle zone di "Begato", del "Cep di Prà" e del "Biscione", ove si sono manifestati fenomeni di criminalità diffusa.

Le aree dismesse presenti nei vari quartieri della città hanno costituito rifugio per molti extracomunitari irregolari (nord africani, albanesi e sud americani). La presenza di tali etnie ha portato allo svilupparsi di alcune fenomenologie criminali, come lo sfruttamento della prostituzione di cittadine africane ed albanesi, registratosi, in specie, nelle zone di Corso Perrone, in via Lungomare Canepa e Foce.

I frequenti servizi di vigilanza finalizzati al contrasto della prostituzione hanno portato, nel 2000, a numerose espulsioni di donne extracomunitarie, nonché alla segnalazione all'Autorità Giudiziaria di 123 delitti di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, rispetto alle 57 del 1999.

La costante attività di prevenzione e repressione attuata dalle Forze di polizia, con il concorso della Polizia Municipale, ha condotto

poi al deferimento di molti cittadini extracomunitari, resisi responsabili di reati contro il patrimonio e la persona.

Nella provincia di **Imperia**, nel 2000, si è evidenziata una flessione del totale generale dei delitti pari a **-40,673%**, rispetto al 1999, allorquando si era invece manifestato un incremento della delittuosità del **+44,87%** rispetto al 1998.

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-44,398%), i borseggi (-22,741%), i furti in appartamenti (-45,748%), le rapine (-44,565%), gli incendi dolosi (-33,898%) e gli “altri delitti” (-35,911%). Sono invece aumentati gli scippi, passati da 59 nel 1999 a 99 nel 2000.

Per quanto concerne gli omicidi volontari, nel 2000, ne è stato commesso uno (2 nel'99), di cui è stato arrestato il responsabile. Tale episodio delittuoso ha destato particolare impressione nell'opinione pubblica e risonanza sui mezzi di informazione, poiché la vittima è stata la minore Kilami Hagere, uccisa nella città di Imperia il 18 agosto, da un pedofilo rumeno. Quest'ultimo è stato arrestato nel suo Paese, dalla locale Polizia, il 25 settembre, a conclusioni di indagini, anche di natura tecnica, svolte in collaborazione con il Servizio Interpol, il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato e la Questura di Imperia.

Negativi riflessi sull'andamento della delittuosità (traffici illeciti, sfruttamento della prostituzione, spaccio di droga e commercio ambulante abusivo) sono provenuti, dall'immigrazione clandestina, che ha assunto consistenti dimensioni.

L'attività di prevenzione nel territorio provinciale si è avvalsa del concorso di pattuglie della Polizia di Frontiera, che, a seguito degli Accordi di Schengen, sono state svincolate dai controlli ai valichi di confine e, pertanto, presidiano la fascia limitrofa alla città di Ventimiglia, soprattutto nella zona prossima alla linea del confine italo-francese; le altre risorse dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato assicurano poi la vigilanza nell'ambito cittadino, con più incisivi controlli.

L'andamento della delittuosità nella provincia di **La Spezia** ha evidenziato, per il 2000, una diminuzione del totale generale dei delitti pari al **-6,301%** rispetto al 1999.

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-4,185%), gli scippi (-42,424%), i furti in appartamenti (-18,172%), quelli di autovetture (-20,673%), le truffe (-9,574%), gli incendi dolosi (-19,354%), gli "altri delitti" (-6,034%). Sono invece aumentati i borseggi (passati da 543 nel 1999 a 640 nel 2000).

Nel 2000 è stato commesso un omicidio volontario, a fronte dei tre del 1999.

Il comprensorio in argomento è stato interessato da una rilevante presenza di cittadini extracomunitari clandestini, tra i quali sono molti coloro che, spesso, si sono resi responsabili di attività illegali, quali lo spaccio di droga, i furti ed i danneggiamenti di cose esposte alla pubblica fede.

Gli irregolari di etnia albanese, in particolare, sono risultati strutturati in gruppi, dediti alla consumazione di delitti, specialmente nel campo della prostituzione e degli stupefacenti.

Il problema della diffusione della droga è stato favorito dalla presenza del porto che è considerato, per il movimento di containers, uno tra i più importanti del bacino del Mediterraneo e che sembra costituire, se non punto di arrivo della droga, una zona di transito della stessa. Il particolare impegno delle Forze di polizia ha consentito di incrementare tra il 1999 ed il 2000 sia i sequestri di sostanze stupefacenti (+677,044%) che il numero delle persone denunciate per reati connessi allo spaccio di droga (da 213 a 231).

Il commercio degli stupefacenti è stato esercitato prevalentemente da extracomunitari provenienti dall'Albania e dal Nord Africa, sebbene sia emerso l'interesse di cittadini domenicani nel grosso smercio di cocaina.